

# Addio a Oscar Luigi Scalfaro il Presidente del «non ci sto»

**Al Quirinale dal 1992 al 1999. Una vita per la Repubblica: dalla Costituente agli anni duri di Tangentopoli. I funerali domani a Roma in forma privata. Camera ardente nella chiesa di Sant'Egidio. Napolitano: esempio di integrità**



ROMA - E' morto nella notte a Roma l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Politico ed ex magistrato italiano, Scalfaro è stato il nono Presidente della Repubblica dal 1992 al 1999. Era nato a Novara nel 1918 aveva 93 anni. La notizia è stata data su Twitter poi confermata da fonti parlamentari. Celebre il suo messaggio straordinario alla nazione del 1993 nel quale pronunciò l'espressione «Non ci sto» ([il video](#)). Dalla Costituente al Quirinale, dalla magistratura al Parlamento ([11 le legislature](#)), Oscar Luigi Scalfaro è una vita al servizio dello Stato. Con la morte di Scalfaro, sono tre i padri costituenti della Repubblica ancora in vita: sono

Giulio Andreotti (classe 1919), Emilio Colombo (1920) e Teresa Mattei (1921). Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato il primo questa mattina a recarsi presso la residenza di Scalfaro per rendergli l'estremo saluto accompagnato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra.

## [FOTOSTORIA](#)

## [VIDEO, l'ultima intervista](#)

**E' morto nel sonno.** «È morto nel sonno. È stato un grande cristiano, un grande italiano, ci mancherà», ha raccontato Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni e di Amelia, uscendo dall'abitazione di Oscar Luigi Scalfaro.

**Funerali e camera ardente.** I funerali si svolgeranno domani a Roma alle 14 in forma privata in Santa Maria in Trastevere. Il saluto al Presidente Emerito - si legge in una nota - potrà essere reso nella chiesa di Sant'Egidio, sita nella piazza omonima, nella stessa giornata di domani 30 gennaio dalle ore 10.30 alle ore 13.30.

**Gli anni durissimi di Tangentopoli.** Come è scritto sulle pagine del sito del Quirinale «sin dall'inizio del suo mandato Scalfaro è chiamato ad affrontare la più grave crisi della storia repubblicana con preoccupanti manifestazioni sul piano politico ed economico. Esplode il fenomeno di "Tangentopoli" che provoca un serio affievolimento della rappresentatività della politica e nel contempo si verifica anche una inquietante perdita della capacità di acquisto della moneta, con evidenti ripercussioni di carattere generale. Si sforza in ogni circostanza di rincuorare il Paese e di rassicurare gli osservatori internazionali sulla saldezza delle istituzioni italiane. E' anche frutto di questa azione se la lira, nonostante le previsioni negative di molti, giunge all'approdo nell'Euro. Durante questi "sette anni drammatici", co-

me li definisce la stampa, Scalfaro difende costantemente i valori fondanti della Repubblica contenuti nella prima parte della Carta Costituzionale, auspicando che ogni possibile modifica della seconda parte della Costituzione avvenga a larga maggioranza con il concorso delle forze politiche sia di governo che di opposizione. Così per la legge elettorale».

[VIDEO «Io non ci sto»](#)

**Dalla Costituente a Capo dello Stato.** Lasciata la toga di magistrato, indossata per la prima volta nel 1943, nel '46 fu eletto all'Assemblea Costituente. Da lì ebbe inizio un cursus honorum (nel quale fu più volte sottosegretario e ministro) culminato con il raggiungimento nel 1992, subito dopo la strage di Capaci, in cui a Palermo vennero uccisi i giudici Falcone e Morvillo e gli agenti della scorta, della Presidenza della Repubblica. All'Assemblea Costituente Scalfaro venne eletto nelle liste Dc, partito nel quale militò sempre. Dall'83 all'87 fu ministro dell'Interno nei due governi Craxi. Venne eletto presidente della Camera nell'aprile 1992 e un mese dopo fu eletto presidente della Repubblica, succedendo a Francesco Cossiga, con i voti espressi da Dc, Psdi, Psi, Pri, Pds, Verdi, Radicali e Rete. Lasciato il Quirinale nel 1999, è stato nominato senatore di diritto a vita.

**Il "ribaltone".** Sempre molto tesi i rapporti di Scalfaro Presidente della Repubblica con Silvio Berlusconi. Le frizioni più evidenti quelle sulla scelta di Cesare Previti come ministro e la decisione di non andare alle elezioni anticipate nel 1994 come invece richiesto da Berlusconi, formando invece il governo Dini. «La Costituzione è di una chiarezza assoluta - diceva - Se in Parlamento c'è una maggioranza e questa maggioranza indica un premier, il Capo dello Stato non può che prenderne atto».

**"Par condicio".** Fu proprio Scalfaro a usare più volte il termine "par condicio" segnatamente, la legge sulla "par condicio" in relazione all'esigenza di una parità delle armi comunicative sulle reti televisive.

**Lo scandalo dei fondi Sisde.** 1993, l'Italia era sotto choc per gli attentati a Milano, Firenze e Roma. L'ex direttore amministrativo del Sisde, Maurizio Broccoletti, fuggito all'estero dopo le prime accuse rivolte sull'uso più che disinvolto dei fondi del servizio, dichiarò che diversi ex ministri dell'Interno avevano ricevuto versamenti mensili di 100 milioni di lire utilizzati per fini «non sempre istituzionali». Fu proprio in quell'occasione che Scalfaro [pronunciò il famoso discorso dell'"Io non ci sto"](#).

**Napolitano: esempio di coerenza e integrità.** Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è recato presso la residenza di Scalfaro per rendergli l'estremo saluto accompagnato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra. «È con profonda commozione - sottolinea Napolitano ([il discorso completo](#)) - che rendo omaggio alla figura di Oscar Luigi Scalfaro nel momento della sua scomparsa, ricordando tutto quel che egli ha dato al servizio del paese, e l'amicizia limpida e affettuosa che mi ha donato».

**I messaggi dei presidenti di Camera e Senato.** «Uomo di profonde convinzioni, animato da un operoso rigore ideale, il Presidente Scalfaro si è battuto convintamente per tutta la vita per l'affermazione degli ideali in cui credeva e per una Italia sempre più forte, democratica e unita» ha detto il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini. «Scalfaro ha caratterizzato con la sua esperienza e la sua dedizione alla cosa pubblica l'intera stagione dell'Italia repubblicana, fornendoci un esempio insostituibile di senso civico» le parole di il presidente del Senato, Renato Schifani.

**[Il cordoglio del mondo della politica.](#)** Esponenti politici, ministri e tutto il mondo delle istituzioni commosso per la morte di Scalfaro. «Un difensore della Costituzione», «esempio di senso civico», [tanti i messaggi dal mondo della politica.](#)

(Lunedì 30 Gennaio 12)

<http://www.ilmessaggero.it>

## **Scalfaro/ Pannella: Quando noi radicali scegliemmo un mariologo**

**"Non volevamo ripetere schemi logori"**

Roma, 29 gen. (TMNews) - Marco Pannella ricorda Oscar Luigi Scalfaro: il leader radicale, a Radio Radicale, rievoca i tempi in cui lavorò a favore dell'elezione di Scalfaro alla presidenza della Repubblica. "Da stamattina mi inseguono chiedendomi - come dicono loro - 'una battuta' sulla morte di Oscar Luigi Scalfaro. Non intendo dire una sola parola. Dirò solo - perchè devo averne il coraggio - che fu una scelta politica quella per la quale noi, con pochi parlamentari, senza potere, ci impegnammo a convincere innanzitutto lui, che si riteneva ormai pensionando".

"A fine novembre 1991, - continua Panella - sapendo che occorreva eleggere il presidente della Repubblica l'anno dopo, cominciammo a dire quello che abbiamo ribadito per tutto il tempo: la nostra esigenza di religiosità, da praticanti della religione della libertà e della reponsabilità, non intendendo minimamente ripetere schemi logori. Dicevamo: siccome non è un mariuolo, vogliamo scegliere come Presidente della Repubblica, un mariologo. Noi, radicali e bestemmiatori, dicevamo, vogliamo provare a fare eleggere un mariologo, per la fiducia che abbiamo in coloro che sono credenti"

<http://notizie.virgilio.it>